Il Redentore

Bollettino parrocchiale quadrimestrale della Parrocchia di San Giacomo Apostolo in Pasian di Prato • Anno IV, n. 2, nuova serie • Settembre 2024
Direttore responsabile: Giovanni Lesa • Stampa: Tipografia Bassi SAS di Bassi Massimiliano & C. via Baldasseria Bassa 108, Udine
Autorizzazione n. 1468 del 29/04/2021, Tribunale di Udine • Editore: Parrocchia di San Giacomo Apostolo - P.zza G. Matteotti, 16 - 33037 Pasian di Prato (UD)

Il Buongiorno di Dio

don Ilario Virgili
parroco

Arriva settembre, ti giri un attimo, e ti rendi conto che ogni anno, l'estate è sempre il tempo più veloce a compiersi. Nonostante il caldo -se potessi- metterei sempre un freno ai mesi estivi! Sembra -infatti- di ieri il ricordo del mese di maggio con il rosario ogni sera… il *Corpus Domini*… i campiscuola a Lateis… e invece, come un colpo di vento, ci ritroviamo già alle porte di un nuovo anno pastorale. In molti hanno potuto fare qualche giorno di vacanza. In molti non hanno potuto farlo o hanno scelto di non farlo. E ripartiamo comunque: come ogni anno, con il ritmo dettato dalla scuola, dal lavoro, dalle scadenze, dai progetti e dalle infinite burocrazie. Noi cristiani però, possiamo ripartire aiutati anche da un altro ritmo, speciale: è il ritmo della liturgia, sempre identico, ma sempre nuovo. E la prima nota di questo ritmo -per noi pasianesi- è sempre il *Perdòn de Madone*. Vi invito dunque a cogliere l'occasione per osservare da vicino quale ritmo può suggerirci questa tradizionale celebrazione mariana. Il *Perdòn* dell'Addolorata mette certamente in risalto l'atto di Maria di **stare** ai piedi della Crocifissione del Figlio Gesù; ma -sono profondamente convinto- il suo stare presente anche in quell'ora di prova, è dato da una forza inesauribile. È la forza che viene dal suo custodire nel cuore le parole di Dio: "*Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*" (Lc 2,19). Nel vangelo di Luca c'è un passo simile, dove si parla dell'importanza di saper custodire nel cuore la Parola: è

Segue a pag. 2

la spiegazione finale della parabola del seme, dove Gesù dice che il seme caduto *"sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza"* (Lc 8,15). Ecco allora la mia riflessione: se siamo capaci di custodire e meditare la Parola di Dio come Maria, possiamo trovare la forza per **stare** (*stabat*) dentro ad ogni evento della vita. La liturgia ci insegna che non è l'uomo -o solo lui- a imprimere un ritmo alla propria esistenza, ma il ritmo è benevolmente fissato da Dio, quel Dio immutabile ed eterno -come cantiamo nella Liturgia delle Ore- che segna *"i ritmi del mondo: i giorni, i secoli, il tempo"* (inno di Nona). È dunque dentro a questo ritmo impresso da Dio, oggettivo e già stabilito, che suggerisco a me e a tutti voi di ripartire. Il ritmo di Dio -comprensibile con la stessa liturgia- specie in questo tempo frenetico, per certi aspetti vuoto, per altri pesante, può essere da noi custodito e divenire in noi causa di vera formazione permanente e non di evasione permanente. Più in concreto, vi invito a cercare e a far vostro anche questo ritmo liturgico (quotidiano, settimanale, mensile e annuale). Lì il Signore offre sempre la sua Parola e infonde in noi il "respiro segreto" che mantiene in vita i cuori pacificati e non agitati. Suggerisco allora -all'inizio del nuovo anno pastorale- di ripartire con lo stesso atteggiamento di Maria che custodiva e meditava, trovando il coraggio di dare uno spazio quotidiano alla Parola "del giorno". Essa è il "buongiorno di Dio". Per natura sua è mattutina, perché contiene e svela la vocazione di colui che la legge; per il credente -perché è di Dio- essa ha la precedenza su tutto il resto, sulla mia agenda, su quella fila di pensieri che affollano la mia mente e che -non appena mi sveglio- pretendono ognuno la precedenza per diventare pre-occupazioni; essa dona al tempo che vivo senso e ordine, infonde intelligenza al mio essere e rende attento il mio agire. Carissimi, non servono grandi sforzi: basterebbe stabilire una manciata di minuti dove soffermarsi, leggere o ascoltare. Oggi, con più opportunità e strumenti: la Messa quotidiana, le applicazioni sui telefonini, il sito della parrocchia, i sussidi cartacei in commercio; momenti dove il cuore -come il terreno della parabola- si fa sempre più **integro e buono,** capace di unirsi al ritmo di Dio per dare poi un ritmo divino -e perciò meravigliosamente umano- alle nostre giornate. Questa è la liturgia quotidiana e "domestica" che possiamo gustare. Maria Santissima, che noi celebriamo con amore, ci è riuscita! Allora auguro a tutti voi perlomeno di provarci! Ripartiamo -come Maria- con questo ritmo, carissimi: cerchiamo, custodiamo e meditiamo quello che Dio continua a dirci. **E sarà un "buongiorno" ogni giorno**.

don Ilario Virgili, parroco

Che bel funerale!

don Ilario Virgili

Al termine di diversi funerali, mi è capitato più volte di sentir dire "che bel funerale". Lo esprimono i pasianesi, ma anche diversa gente che viene da fuori parrocchia in alcune circostanze. Questo non è merito mio. È l'espressione matura e la cura che questa comunità ha sempre dimostrato. Ciononostante, desidero condividere con voi un aspetto che riguarda la celebrazione dei funerali nella nostra parrocchia. Appena arrivato in questa comunità, in sintonia con il Consiglio Pastorale, sollevai l'opportunità di mantenere un orientamento in merito agli interventi di commiato che in certe occasioni vengono richiesti da familiari o conoscenti del defunto/a. Questa necessità era giustificata dal fatto che in passato (non nella nostra comunità) mi ritrovai a dover gestire delle situazioni a dir poco imbarazzanti all'interno di alcuni funerali: interventi lunghissimi, non appropriati e in alcuni casi nettamente stonati con la celebrazione liturgica e la professione cristiana nella Risurrezione.

Su questo punto, cito la Nota dell'Arcidiocesi di Udine "*Credo la risurrezione di questa carne*" riguardante la celebrazione delle esequie: *"Il rito del commiato […] può accogliere alcuni interventi da parte dei congiunti purché siano «brevi parole di cristiano ricordo nei riguardi del defunto». A questo scopo si dovranno assicurare alcune attenzioni: innanzitutto dovrà essere mantenuta una certa brevità degli interventi, per non alterare l'armonia del rito e la qualità cristiana dei contenuti e per fare in modo che l'emozione personale e il ricordo del defunto non soffochino la "memoria" di Cristo e ad essa piuttosto si aprano; il testo sia precedentemente concordato con chi presiede"* (n.8). Nella nostra parrocchia -come direbbe San Pietro, *"Dio non fa preferenza di persone"* (Atti 10, 34)- non vogliamo fare alcuna differenza o preferenza nei funerali e dunque, questo in sintesi l'orientamento preso: nelle esequie, di norma non si fanno interventi conclusivi in chiesa; qualora vi fosse una particolare insistenza, sono concessi gli interventi all'esterno della chiesa, prima della partenza del feretro in caso di cremazione, oppure in cimitero al termine della sepoltura. In alcune celebrazioni -qualora l'opportunità lo suggerisca- sono concessi solo gli interventi di carattere istituzionale o le preghiere conclusive di gruppi e associazioni, anche queste concordate previamente con il celebrante. Un altro aspetto, riguarda l'abitudine -erroneamente consolidata- di fare le condoglianze ai parenti sul sagrato della chiesa, prima di raggiungere il cimitero. Questa abitudine va corretta con la collaborazione di tutti poiché crea -a mio avviso- tre criticità che purtroppo non consideriamo: *primo*, è un'interruzione della liturgia esequiale, che prevede la preghiera e il silenzio nel tragitto prima della sepoltura; *secondo*, le fugaci attestazioni di cordoglio di chi poi -per comodità- non raggiunge il cimitero, di fatto disorientano i congiunti e li distolgono dal momento più delicato di distacco; *terzo*, la prolungata sosta sul sagrato crea in certi casi anche problemi alla viabilità pubblica e obbliga la vigilanza municipale (che cordialmente ringrazio) ad una disponibilità prolungata a scapito magari di altri impegni. Anche su questo aspetto dunque, chiedo una collaborazione: terminata la celebrazione e i riti di commiato in chiesa, qualora si dovesse raggiungere il cimitero per la sepoltura (con un corteo a piedi, o con le auto) non si facciano soste sul sagrato per trattenere i congiunti per le condoglianze, si rispetti il rito e si attenda in cimitero la conclusione per esprimere il proprio cordoglio. Ringraziandovi per la sperata comprensione e collaborazione, colgo l'occasione per esprimere un sincero ringraziamento ai cantori, agli organisti, al sacrestano e ai collaboratori che fedelmente garantiscono la loro presenza a tutti funerali, rendendo le celebrazioni sempre curate e intense. Per un approfondimento serio e doveroso, vi rimando anche alla lettura della Nota dell'Arcidiocesi di Udine sulle celebrazioni dei funerali -che ho citato- che potete trovare in forma integrale sul sito della nostra parrocchia (nella sezione "Sacramenti e Vita Liturgica" in *Home Page*).

Perdòn e indulgenza

Partendo dalla storica richiesta che l'allora parroco di Pasian di Prato, don Giuseppe Menazzi, face al Santo Padre -papa Gregorio XVI- nel 1840 riguardo la possibilità di impartire l'indulgenza plenaria durante i giorni del *Perdòn*, passando dai ricordi d'infanzia che, ancora vivi, riaffiorano alla mente di una nostra parrocchiana, vogliamo arrivare a delineare un po' più chiaramente il legame tra questa festa mariana e la pratica dell'indulgenza. Siamo infatti vicini a questa festa tanto sentita per la nostra comunità cristiana e vogliamo prepararvi in tutti i modi con lo spirito giusto. Questo *special* si divide in tre parti: la prima ripercorrerà alcuni cenni e curiosità di carattere storico sul *Perdòn*, la seconda parte si concentrerà su alcuni ricordi della nostra parrocchiana Aurelia Lesa, la terza parte invece affronterà il tema dell'indulgenza.

Cenni storici sul Perdòn dell'Addolorata

Fausto Cosatti

L'importanza della ricorrenza del *Perdòn* dell'Addolorata per la comunità di Pasian di Prato è stata più volte rimarcata nelle pagine dei diversi bollettini parrocchiali che sia in passato che più recentemente vengono stampati in tale occasione. Ci piace ricordare, inoltre, come al nostro parroco don Ilario, fin dalla sua venuta nella nostra comunità, numerosi compaesani abbiano chiesto più volte di tenere sempre viva tale ricorrenza a conferma di una devozione alla Vergine Addolorata che si è ormai sedimentata nel cuore di molti di essi.

Fra i numerosi documenti custoditi nell'archivio parrocchiale, abbiamo avuto modo di prendere visione di una cartellina sul frontespizio della quale era riportata la seguente dicitura: "Elenco degli aggregati alla confraternita della Santissima Vergine Addolorata eretta nella Parrocchia Chiesa di San Giacomo Apostolo di Pasian di Prato il 13 Settembre 1840 autorizzata con breve della Santa Sede in data 1° gennaio 1840". Interessante si rivela essere la lettura della comunicazione inviata dall'allora parroco, don Giuseppe Menazzi, il quale, rivolgendosi al Pontefice di allora, papa Gregorio XVI, evidenzia come presso la Chiesa Parrocchiale fosse stato eretto un altare in onore della Vergine Addolorata e che da «inveterata consuetudine» (quindi da tempo immemore) ogni seconda domenica del mese la comunità celebrasse una Messa cantata con recita del Santo Rosario, del Padre Nostro e con meditazioni relative ai patimenti della Vergine Maria. Al termine della celebrazione seguiva il canto dello *Stabat Mater*.

Don Menazzi chiese al Santo Padre che per i fedeli «veramente pentiti» che avessero praticato questo «pio esercizio» fosse impartita l'indulgenza plenaria. Inoltre, il locale presule chiese analoga indulgenza anche per coloro i quali, ricevuti i sacramenti, avessero visitato "La Regina dei Martiri", che la Chiesa venerava nella terza domenica di settembre (detta "Perdono dei Dolori") o nel sabato precedente.

Affinché la devozione verso la Madonna si mantenesse costantemente viva, il parroco chiese inoltre che venisse concessa un'ulteriore indulgenza plenaria in qualsiasi giorno del mese in favore di coloro che, quotidianamente, avessero recitato la *Salve Regina* in memoria dei "Sette Dolori della Vergine Maria" e, previamente confessati e comunicati, avessero fatto visita all'immagine della "Madonna Afflitta" custodita in chiesa e avessero pregato secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

Dalla Santa Sede, oltre alla concessione delle indulgenze, venne altresì autorizzata l'istituzione della Confraternita della Santa Vergine Addolorata, che venne istituita il 13 settembre 1840 proprio in occasione dei festeggiamenti del *Perdòn* dell'Addolorata e che, fino ai giorni nostri, troverà l'adesione di un cospicuo numero di fedeli particolarmente legati al culto della vergine del Dolore.

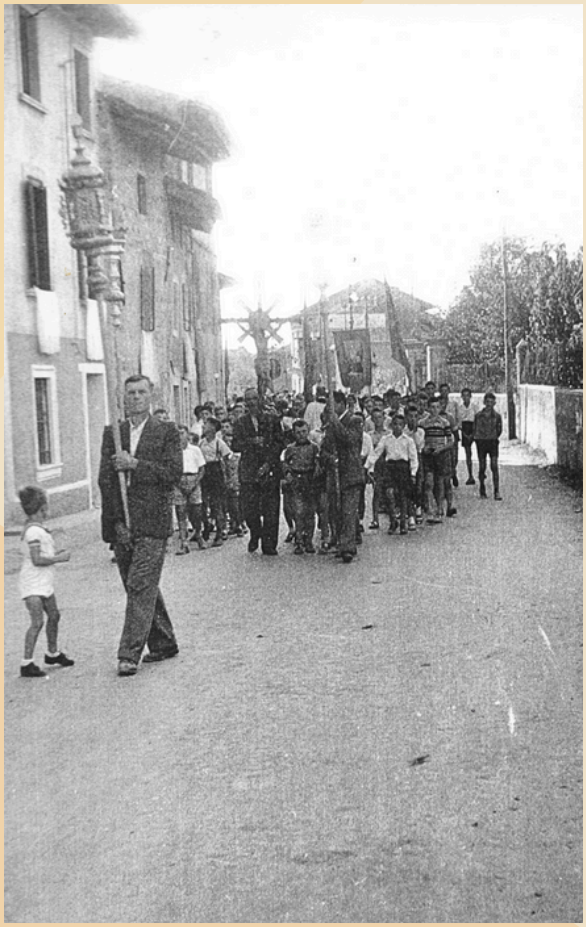
Ricordi d'infanzia sul

Perdòn dell'Addolorata

Aurelia Lesa

Il "*Perdòn de Madone*" è un'antica celebrazione per chiedere l'intercessione di Maria per il perdono dei nostri peccati. La Madonna addolorata (dei 7 dolori per le 7 spade che trafiggono il suo cuore) è la rappresentazione di Maria che si celebra nel nostro paese il 15 settembre, quest'anno cade proprio di domenica; altrimenti si festeggia la terza domenica di settembre.
La settimana precedente si recitava allora la novena della Madonna e si meditava sui dolori di Maria. Per Pasian di Prato ha, ed è, grande festa con la Processione il pomeriggio per le vie del paese, in modo che l'effige della Madonna passi benedicente; è una delle grandi processioni con il Venerdì Santo e il Corpus Domini. Anni fa avevano il compito di portarla sulle spalle i coscritti dell'anno dandosi il cambio, molto orgogliosi di assolvere questa dolce fatica. La Processione, molto partecipata, impegnava le famiglie dove passava ad avere le case magnificamente addobbate con piante e fiori, alle finestre venivano stesi dei tappeti appositamente preparati per l'occasione, secondo gli usi locali.
Noi ragazze (molto vanitose) aspettavamo questa festa per sfoggiare abiti nuovi. Venivano gli ambulanti con i loro tricicli per vendere leccornie varie e mi ricordo che vendevano anche le carrube.
La sera poi ci intrattenevamo con il teatro nel cortile della Canonica. Alla fine ci si trovava in piazza Matteotti per salutarsi e un arrivederci all'anno prossimo.

La statua della Madonna che è attualmente presente in chiesa. Non vi è riportata alcuna data in questa foto.



▲ La processione in via Roma. Sul retro è riportato l'anno: 1951.

Cerchiamo di definire cos'è un'indulgenza facendo riferimento al Catechismo della Chiesa Cattolica, che a sua volta rimanda ai documenti precedenti; uno dei più recenti è la Costituzione apostolica emanata da Paolo VI nel 1967, la *Indulgentiarum Doctrina*, che affronta e sviluppa in maniera approfondita questo tema, sintetizzato poi appunto nel Catechismo della chiesa cattolica, nella parte in cui si parla del sacramento della riconciliazione. **Cos'è quindi un'indulgenza?** Questa la definizione che si trova nella *Indulgentiarum Doctrina*: "L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi". Non si tratta di un testo di facile acquisizione, per poterne cogliere il senso è possibile far riferimento al concetto di perdono e di colpa perdonata. Secondo la dottrina della chiesa cattolica le colpe, i peccati rompono la comunione con Dio, ma anche con i fratelli, con cui è necessario riconciliarsi attraverso il sacramento della riconciliazione, appunto, che ristabilisce in qualche modo le relazioni. Ma, come avviene anche nell'ambito solitamente laico delle relazioni tra persone nella quotidianità, il perdono non implica l' abolizione di quelle che sono le conseguenze di un' offesa o di una colpa, penso per esempio a una colpa che è contemplata dal sistema giudiziario: il perdono da parte della vittima non implica che il colpevole non sia sottoposto al giudizio della magistratura e in qualche modo esonerato dalla pena che la sua colpa ha meritato.

Possiamo dire che analogamente il perdono ottenuto durante o tramite sacramento della riconciliazione non rimuove le conseguenze che la colpa ha generato che possono anche essere conseguenze immediate dei danni ai fratelli, ma che certamente sono conseguenze di tipo morale che riguardano il cosiddetto peccatore ma che in qualche modo riguardano tutta la chiesa e tutta l'umanità. Le indulgenze, promosse dalla chiesa, annullano queste conseguenze ricreando, in un certo senso, la verginità iniziale che ogni credente acquisisce col Battesimo.

Lucrare **indulgenze** o assumersi **responsabilità?**

Anna Maria Fehl & Marco Simonini

Nel nostro cammino spirituale verso una fede sempre più adulta abbiamo dovuto scontrarci con il tema delle indulgenze, che, a dire la verità, ha suscitato in noi molti dubbi e perplessità.
Proviamo ad analizzarli brevemente, senza peraltro entrare nel merito del problema della vendita delle indulgenze che è stato fenomeno del passato e ormai superato nell'ambito delle chiesa cattolica.
Una prima perplessità che abbiamo dovuto superare è terminologica: il termine lucrare («acquistare, conseguire un bene o un vantaggio spirituale» da *Treccani*) non corrisponde all' idea del rapporto con Dio che Gesù ci ha lasciato, un rapporto di amore gratuito donato senza ricerca di alcun vantaggio; il termine stesso di indulgenza rimanda più a una figura divina di padrone che non a una figura di padre che corre incontro al figlio perduto senza neppure ascoltare la sua richiesta di perdono (*Lc 15,20-24*).
Questi dubbi e perplessità ci hanno incoraggiato a leggere e ad approfondire, per trovare una collocazione nel nostro percorso spirituale alla pratica dell'indulgenza, facendo in particolare riferimento da una parte al concetto di Comunione dei Santi e, dall'altra, al tema del male e della sofferenza dell'umanità.
Il male accompagna l'esistenza umana, legato in modo universale al cieco desiderio di affermazione dell'io, che spesso pervade le attività umane generando i diversi conflitti.
In quest'ottica si evidenzia il concetto di responsabilità individuale perché ciò che io compio di male ha conseguenze nell' ambito delle mie relazioni e non solo, turba l'equilibrio e l'armonia su cui il creatore ha fondato l'intera creazione, un'armonia che riguarda tutti. In nessun caso, infatti, è possibile dire che il male che io compio riguarda solo me stesso, ma riguarda tutta la realtà che mi circonda proprio perché rompe l'armonia che il mondo sta cercando di costruire nella realizzazione del regno.
Allo stesso modo il bene che io compio, come il bene che ogni individuo compie nella sua esistenza, non riguarda solo me, ma contribuisce

alla costruzione del regno, contribuisce a sanare il male che io o altri abbiamo compiuto: questa, a nostro parere, è la comunione dei santi, quella che, teologicamente, viene definita il "Tesoro della Chiesa".
Ecco, allora, come ci siamo "riconciliati" con il concetto di indulgenza: l'indulgenza risana lo squilibrio, la rottura dell'armonia che la mia "colpa" ha prodotto, ma questo non attraverso una pratica quasi magica che rimette a posto le cose, ma come acquisizione della consapevolezza della mia responsabilità in questo processo, responsabilità che non riguarda solo me, ma tutto e tutti e che richiede da parte mia una profonda conversione, ossia un cambiamento di rotta, una nuova vita in cui l'ego muore per permettere al divino di emergere.

Lo scorso 2 giugno 2024 è venuto a mancare l'ing. **Aldo Tosolini**. Per tanti anni Aldo ha servito questa comunità facendo parte del Consiglio per gli Affari Economici con passione, dedizione, impegno e competenza. Poco tempo fa, la moglie Loreta ha trovato un suo scritto che vogliamo qui riportare per rendergli omaggio.

La chiesa, la nostra chiesa, è molto di più di un edificio grande, maestoso e un po' ingombrante,
realizzato a fianco del pre-esistente campanile. È la gente che l'ha costruita. Sono le saghe familiari che,
memori del passato della comunità, hanno contribuito alla sua realizzazione.
Sono la perseveranza, l'umile caparbietà, l'abnegazione e il lavoro silenzioso e nascosto di tutti,
dei più dimenticati e dei più evidenti che l'hanno edificata e costruita.
La chiesa, la nostra chiesa, e quindi la sua comunità è il luogo del Popolo di Dio.
È la fede dei singoli che scaccia l'angoscia di ciascuno di noi,
è la speranza - cioè la disponibilità verso l'inconosciuto – densa di futuro;
è la lieve carità con cui si conosce l'altro; chi ti è vicino e chi ti è lontano: il prossimo tuo.
La chiesa è il luogo in cui si stemperano le disuguaglianze di ognuno di noi,
si manifestano i nostri timori e i nostri amori, si chetano i nostri animi agitati e si fondono gli afflati personali
nell'unione con gli altri, formando la comunità del Popolo di Dio.
In un'epoca apparentemente così promettente per le conquiste della scienza e della tecnica,
sull'umanità si è invece steso un velo di ansia, favorito anche dallo sguardo cattivo di una certa politica,
aggressiva ed egoista, da una rete informatica alimentata dal "leone da tastiera", dalla brutalità xenofoba e
dall'estenuarsi fino ad estinguersi della fede, unica sorgente zampillante di speranza.
Solo il riconoscere le nostre radici e l'essere insieme, costituisce comunità di credenti – e cioè Chiesa –
può alimentare la nostra speranza e confermarci nella fede. I dogmi fondamentali della fede cristiana
e cioè l'importanza della Parola (Bibbia), la divinità di Gesù Cristo, la sua nascita verginale,
la nostra redenzione da Lui operata con la Sua morte e infine la Sua risurrezione corporale
diventano comprensibili e rapportati ad ognuno di noi solo mediante la comunità del Popolo di Dio: la Chiesa.
Questa è la nostra Chiesa, la nostra comunità, la nostra fede, la nostra speranza
che danno il frutto della carità e della salvezza di ognuno di noi.

Aldo Tosolini
** 19.05.1945*
+ 02.06.2024

Settimana Sociale dei Cattolici

L'impegno sociale dei cattolici al cuore della democrazia

Giovanni Lesa & Enzo Cattaruzzi

La cinquantesima settimana sociale dei cattolici in Italia, svoltasi a Trieste a inizio luglio, ha visto un confronto nel quale i cattolici si interrogano sul tipo e sui modi con cui apportare un contributo culturale per stilare l'agenda politica e sociale del nostro Paese.
L'iniziativa, nata nel 1907 con la prima edizione svoltasi a Pistoia, dopo alterne vicende storiche è tornata più incisiva che mai, mettendo al centro del dibattito ancora una volta, la presenza e la proposta dei cattolici nel quadro di un'azione politica solidale, chiedendosi cosa batte «Al cuore della democrazia», come recitava il titolo dell'evento triestino. Una riflessione sulla democrazia nel Paese, sulla qualità della proposta che pone i cattolici davanti a due grandi temi che sono da sempre il cuore della loro azione in politica: la ricostruzione della rappresentanza e la concreta partecipazione.
Due tematiche che vista la grande disaffezione al voto, dove l'astensione sale da consultazione a consultazione sia in ambito amministrativo che politico, sono dirimenti per il futuro del Paese. Lo ha sottolineato anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenuto in apertura dei lavori.
In questo contesto, dove registriamo - di fatto - un ulteriore cambio d'epoca, dove i venti di guerra che sferzano il nostro vivere quotidiano e dove i valori di una democrazia autentica talvolta sono seriamente messi in discussione, l'impegno dei cattolici alla ricostruzione di un nuovo inizio del vivere comune, di una solidarietà condivisa e di un'azione concreta, è più che mai necessaria.
Ma su cosa si sono concentrati i lavori di Trieste?
Come due sono stati i problemi sin qui evidenziati, due sono stati anche gli "antidoti", le possibili vie d'uscita. E il primo è la motivazione. Lo ha ben ricordato il presidente Mattarella, affermando che Trieste vuole aprire «Una riflessione impegnativa con l'ambizione di mirare al "bene comune" che non è il "bene pubblico" dell'interesse della maggioranza, ma il bene di tutti e di ciascuno al tempo stesso». Il Presidente della Repubblica ha ricordato due fondamenti necessari per il vivere civile nel Bel Paese: il radicamento nella Costituzione – splendido frutto del dialogo tra molteplici anime, talvolta molto distanti, che si sono efficacemente confrontate nell'immediato dopoguerra – e il focus sul bene comune, citato ben cinque volte nel suo discorso.
Dal canto suo, nuove motivazioni sono giunte anche da Papa Francesco, che nel suo intervento di chiusura della Settimana sociale giuliana ha affermato che il compito dei cattolici nella società civile è «non accontentarsi di una fede marginale, o privata». Ciò significa «avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico. Abbiamo qualcosa da dire, ma non per difendere privilegi. No. Dobbiamo essere voce, voce che denuncia e che propone in una società spesso afona e dove troppi non hanno voce. Tanti, tanti non hanno voce. Tanti. Questo è l'amore politico». Un'espressione che per il Santo Padre significa «non accontentarsi di curare gli effetti ma cerca di affrontare le cause». Una «forma di carità che permette alla politica di essere all'altezza delle sue responsabilità e di uscire dalle polarizzazioni».
Secondo aspetto, oltre alla motivazione, è il metodo. Imprescindibile per evitare le chiacchiere

da bar o la retorica fine a sé stessa. E il metodo è stato un esercizio di ascolto corale e strutturato tra gli oltre 1.200 delegati provenienti da tutta Italia. Non laboratori, non semplici "lavori di gruppo", ma quattro giorni di autentico discernimento comunitario, con l'ausilio delle nuove tecnologie (oggi imprescindibili a loro volta), partendo da sensibilità personali e da temi concreti, nella fermezza di alcuni principi cardine come l'accoglienza e la centralità della persona.

«Questo è il ruolo della Chiesa – ha affermato ancora Papa Francesco –: coinvolgere nella speranza, perché senza di essa si amministra il presente ma non si costruisce il futuro».
Le parole di Papa Francesco e del presidente Mattarella, in definitiva, ci incoraggiano ad agire con solerzia per tornare a contare nella società, come cattolici e come cittadini, agendo direttamente "al cuore della democrazia ", nel contesto sociale e politico a tutti i livelli.

▲ I delegati dell'Arcidiocesi di Udine alla Settimana Sociale di Trieste: da sinistra, Tommaso Nin, Elena Geremia e Giovanni Lesa. Primo a destra è mons. Luigino Infanti Della Mora, vescovo friulano in servizio nella Patagonia Cilena.

▲ L'Arcivescovo di Udine mons. Riccardo Lamba a Trieste con il card. Matteo Zuppi (Presidente della Conferenza Episcopale Italiana) e il prof. Luca Grion.

La Nostra Famiglia

Quarant'anni di presenza del Presidio di Riabilitazione di Pasian di Prato

Enzo Cattaruzzi

Per capire la presenza della Nostra Famiglia a Pasian di Prato, ho incontrato Tiziana Scaccabarozzi, la responsabile delle Piccole Apostole di Pasian di Prato, che con molta semplicità e con grande entusiasmo, ha ripercorso la storia dell'Istituto. Tiziana afferma che inizialmente, don Luigi Monza, non aveva un progetto preciso, desidera che le persone potessero vivere uno stile di fraternità e di accoglienza. Con "Le Piccole Apostole della Carità" avviò, a partire dal 1946, l'Opera La Nostra Famiglia, che vede la sua vocazione nel servizio di cura e di riabilitazione per bambini e ragazzi con disabilità ma che è, prima di tutto, un ideale: fare del mondo una "famiglia" legata da condivisione, solidarietà e fraternità.

Qual era la visione di don Luigi?
"*…don Luigi non ha visto solo il bisogno, ma ha guardato negli occhi questi bambini e li ha amati! Possiamo dire che ha avuto uno sguardo lungimirante, perché chi ha nel cuore la carità dei primi cristiani non lascia passare invano le occasioni dello Spirito*". (Mons Franco Giulio Brambilla).
"*Non è il fare il fine dell'Opera ma è lo spirito che deve accompagnare ogni opera: lo spirito della carità dei primi cristiani*": tutto ruota attorno alla Carità.

Quindi la parola chiave è "carità"?
Si, Carità è la parola chiave che caratterizza l'esperienza e la santità di don Luigi, ed è anche il tratto distintivo che le Piccole Apostole della Carità sentono di tradurre attraverso la condivisione, che trova pienezza nella fraternità e nella solidarietà verso i piccoli.

Don Luigi amava il bene e amava affermare che...
"*Fare bene il bene*", come amava dire don Luigi, significa farlo da fratelli a fratelli; lo stile del servizio si estende a tutti gli operatori impegnati nell'Associazione e diventa non solo di condivisione ma anche di "missione". La carità dei primi cristiani è carità missionaria, di una missionarietà semplice fatta di gesti di cura, di accoglienza, di fraternità.

Questo è un anno particolare, un anniversario che suggella un grande traguardo per La Nostra Famiglia ma anche per la nostra Comunità.
Esattamente, in questo 2024 ricorre per la sede de "La Nostra Famiglia" di Pasian di Prato un anniversario significativo: 40 anni di presenza e di attività, cominciata nel settembre del 1984 da alcune piccole apostole e da pochi operatori, dando seguito a quanto già si stava portando avanti in città a Udine a partire dal febbraio del 1972 in un appartamento di un condominio di via Asquini con servizio ambulatoriale, e poi dal settembre del 1974 in un condominio in via Trento. Qui, oltre ad ampliarsi l'attività ambulatoriale, era stata istituita per bambini diurni una scuola materna statale con 4 sezioni. L'attività era un distaccamento del Centro di San Vito al Tagliamento (PN), che portava avanti la sua consolidata attività dal 1960 per tanti bambini con disabilità, disagio socio-familiare: difficoltà anche provenienti dal nostro territorio di Udine e dintorni. Il 13 aprile 1985 ci fu l'inaugurazione della sede di Pasian di Prato, la cui costruzione cominciò simbolicamente con la posa della prima pietra il 21 novembre 1981 alla presenza del Vescovo Alfredo Battisti.

Da allora l'Istituto ha fatto passi da gigante e molte famiglie sono passate da voi,come tanti operatori, un'attività importante.
Si, nei numerosi anni, molti bambini e ragazzi e famiglie hanno frequentato questa realtà nel loro cammino di crescita, tanti operatori hanno prestato il loro prezioso servizio e continuano ancora oggi l'attività che nel tempo si è evoluta sia a livello clinico che scientifico. Oggi il presidio di

Riabilitazione è frequentato da 74 bambini diurni, 1270 bambini ambulatoriali oltre che 207 adulti per i trattamenti nella piscina ad uso riabilitativo. Anche le Amministrazioni Comunali, le Parrocchie e tante Associazioni del territorio sono state in questo lungo tempo vicine collaborando ad iniziative o dimostrando la loro attenzione in modo fattivo e costruttivo.

Una missione che grazie all'intuizione del Beato Luigi Monza ha dato i suoi frutti.
Una missione importante e tutti siamo invitati a fare festa nel fare memoria delle origini per poi sentirci chiamati ad attualizzare questa missione di cura della fragilità, ognuno nel suo stato di vita, sentendo che il Carisma del Beato Luigi Monza è un dono di Dio e possiamo ancora farne esperienze nella vita di tutti i giorni e trasmetterla a chi incontriamo.

L'appuntamento del doppio anniversario quindi è vicino, il prossimo settembre vero?
Per celebrare il 70° della morte di don Luigi Monza ed il 40° della presenza dell'Associazione La Nostra Famiglia e della comunità delle Piccole Apostole della Carità, siamo tutti invitati alla Celebrazione Eucaristica di domenica 29 settembre 2024 alle ore 11.00 nella Parrocchia di San Giacomo Apostolo. Nella Messa sarà inaugurata l'opera tratta da un dipinto dell'artista Sora e che rappresenta don Luigi affiancato da due piccoli. Contestualmente sarà visitabile una mostra dedicata a don Luigi e alle realtà e opere nate dalla sua spiritualità. A Lecco, nel pomeriggio del 28 settembre, ci sarà la Tavola Rotonda "Don Luigi Monza tra memoria e futuro: la fragilità umana e la donna nella Chiesa nella visione profetica del Beato" promossa dal Tavolo di coordinamento "La Grande Famiglia del beato Luigi Monza".

13 aprile 1985 ► inaugurazione della sede di Pasian di Prato

◄▼ 21 novembre 1981: la posa della prima pietra alla presenza del Arcivescovo Alfredo Battisti

Una storia importante

Settant'anni dalla morte del Beato Luigi Monza

Enzo Cattaruzzi

La storia del Beato Luigi Monza è una storia importante, don Luigi nasce nel 1898 a Cislago (Varese) da una famiglia povera di contadini; il suo percorso di preparazione al sacerdozio, a causa di alcune dolorose vicende familiari, si fa faticoso e lungo; viene ordinato nel 1925 dal cardinal Tosi e la sua prima attività è tra i giovani di Vedano Olona. L'intuizione che lo ha portato a divenire Fondatore de Le Piccole Apostole della Carità e poi de La Nostra Famiglia è del 1929 mentre svolge il suo ministero nel santuario della Madonna dei Miracoli di Saronno, dove incontra alcune giovani desiderose di consacrarsi al Signore rimanendo nel mondo. Nel 1936 diventa parroco a San Giovanni alla Castagna (Lecco) dove vive in pienezza la "normalità" del suo sacerdozio e come parroco si lascia guidare dagli avvenimenti vedendo in essi sempre un segno della volontà di Dio da accogliere docilmente, in un costante discernimento. Don Luigi, oltre ad essere un formatore attento all'educazione di tanti ragazzi e giovani, oltre ad essere una guida sapiente nel discernimento delle varie vocazioni, è un sognatore: il sogno consiste in un'intuizione che sentiva dentro come non sua ma come un dono dello spirito che lo spingeva a rilanciare la sfida della "carità pratica dei primi cristiani" nel mondo: "come non è concepibile un cristiano senza amore così non è concepibile un cristiano senza l'espansione della carità che deve abbracciare tutto il mondo perché questo è l'orizzonte della carità". Don Luigi muore per malattia cardiaca nel mese di settembre del 1954. La sua vita, scandita dalla quotidianità, è una vita "stra-ordinaria" cioè di un'ordinarietà talmente disarmante da farla apparire straordinaria. Il 29 settembre ricorderemo quindi il 70° dalla sua morte. Per l'occasione di questo anniversario, e della Memoria Liturgica che cade il 28 settembre, e nel contesto di un anno in cui la Parrocchia di San Giacomo ha visto crescere in bellezza ed in significato la sua chiesa, il parroco don Ilario, oltre a voler valorizzare i Santi patroni della Collaborazione pastorale raffigurati nella Deisis del presbiterio, ha posto una immagine di don Luigi nella cappella del Santissimo, quale altro esempio di santità per ciascuno di noi.

Camminare **insieme** per un nuovo anno di **Oratorio!**

Paolo Miani

In queste settimane successive ai campeggi - svoltesi a Lateis dal 14 al 21 Luglio per le elementari e dal 21 al 28 Luglio per le medie - mi tornano alla mente tante immagini e ricordi di due settimane intense e ricche. Vorrei condividere, con voi, solo due di queste immagini. Ad entrambe darei questo titolo: "**Insieme**"
La prima immagine è legata al cammino. Sappiamo tutti molto bene che ciascuno quando cammina, lo fa con il proprio passo. Qualcuno va più veloce, altri - a causa della fatica - tengono un passo più lento. Mentre stavamo camminando, mi è capitato di vedere alcuni bambini prendere per mano l'animatore a loro più vicino.
La seconda immagine riguarda l'**amicizia**. Quest'anno, per la prima volta, i due oratori di Pasian di Prato e di Passons hanno lavorato insieme per realizzare i campeggi. Da questo cammino condiviso, iniziato già ad Ottobre, sono nate nuove amicizie tra le due parrocchie, tra gli animatori e i bambini. Da queste due immagini mi piacerebbe cogliere un messaggio e farlo diventare invito ed impegno per il prossimo anno di attività dell'oratorio. Dobbiamo imparare a camminare insieme, aiutando chi fa più fatica, superando il "si è sempre fatto così". Per tutto questo dobbiamo ringraziare il Signore che ci ha regalato giorni splendidi. Un grande grazie al nostro parroco don Ilario che ha il compito di guidare il tutto. Un altro grande grazie agli animatori, per il loro impegno ed entusiasmo. Infine un grande grazie alle cuoche, che con tanto amore hanno preparato i vari pasti, come fa una mamma con i propri figli.
La fine dei campeggi, ci apre al nuovo anno. Il numero di animatori è in costante calo e si fa tanta fatica a trovare qualche giovane disponibile a mettersi in gioco. All'interno del bollettino troverai una locandina con alcuni recapiti da contattare **se sei un giovane interessato a dare una mano o conosci qualcuno disponibile a mettersi a servizio. Insieme possiamo costruire un bell'oratorio, che sia famiglia per tanti bambini, ragazzi e giovani.**

Sold Out

alla Scuola dell'Infanzia "San Luigi" con nido integrato

L'équipe della San Luigi

Un altro anno educativo e scolastico si è concluso, la scuola dell'infanzia con nido integrato San Luigi è chiusa per tutto il mese di agosto, tutto il personale, maestre, educatrici ed educatore sono finalmente in vacanza e si riposano per essere pronti a riprendere il 2 settembre.
È stato un anno complesso, certe volte difficile, ma molto stimolante. Non sono mancate emergenze di salute, rotture di elettrodomestici, momenti di difficoltà per il maltempo, ma, guardando indietro, ci sono state tante occasioni di gioia, moltissime emozioni e soddisfazioni.
Finalmente, dopo tre anni di Covid, è stato possibile fare nuovamente la festa di Natale con i genitori! Sono intervenuti i nonni per la loro festa, celebrata in asilo.
Ricordiamo con emozione le feste pasquali, con la benedizione dell'olivo e la processione della domenica della Palme a partire dalla scuola e la celebrazione della lavanda dei piedi il Giovedì Santo, con la partecipazione del personale e dei rappresentanti dei genitori, celebrazione così densa di significato e di ricchezza spirituale!
Come dimenticare poi le prime uscite dei "cuccioli "del nido, per andare in biblioteca a Pasian nell'ambito dell'iniziativa Nati per leggere, per andare a trovare Gesù in chiesa, per partecipare con i genitori ai laboratori sull'arte e la bellezza al museo diocesano. Riuscitissime le uscite della scuola dell'infanzia: al museo diocesano, al museo etnografico, al parco zoo di Lignano, e, particolarmente gradito, l'incontro con l'amministrazione comunale e il sindaco per fare i primi passi da cittadini consapevoli. E poi gli spettacoli teatrali, la visita dei Vigili del fuoco… le attività di yoga, di coding, di tinkering, i laboratori con i genitori.
Insomma, un anno pieno di emozioni, di attività, di esperienze ricche di stimoli e occasioni di crescita!
Ora la scuola è silenziosa, si sta procedendo alla manutenzione ordinaria: la pulizia, la tinteggiatura delle aule, la sostituzione delle lampade, ma mancano le grida, le risate, i "rari" pianti, le canzoni, la musica, la vita, insomma, di cui la nostra scuola ogni giorno risuona e risplende!
A settembre riprendiamo, con il numero massimo di bambini che la nostra struttura può accogliere: 24 bambini al nido e 45 all'infanzia. Altre famiglie sono in lista di attesa se si liberasse un posto. È un grande traguardo dopo la crisi del Covid che ha messo in difficoltà un po' tutte le scuole dell'infanzia, questo ci rende pieni di speranza per il futuro e pieni di entusiasmo perché la bellezza di questa scuola, e di tutte le scuole, è la presenza dei bambini, la loro gioia e la loro crescita.
Buone vacanze, buon nuovo anno!

Bilancio Scuola "San Luigi" - Anno 2023

Entrate: 362.733,31 €

Uscite: 357.955,95 €

Cari lettori, riportiamo qui di seguito -in estrema sintesi- il Bilancio per l'esercizio 2023 della nostra Scuola "San Luigi". Permettetemi di esprimere un rinnovato ringraziamento a coloro che vigilano attentamente sulla gestione economica della Scuola: la FISM (Federazione Italiana Scuole Materne - Udine) la Segretaria della Scuola Valeria Dell'Oste, la Direttrice Anna Maria Fehl e il Signor Andrea Venir che, per conto del Consiglio per gli Affari Economici della nostra Parrocchia è delegato alla supervisione di tutto l'ambito finanziario della Scuola stessa. In questo momento, considerando il grande impegno che la Scuola richiede per gli obiettivi raggiunti (numero massimo di iscritti e considerevole staff dipendente) possiamo definirci soddisfatti e, sempre prudentemente, riconoscenti e felici per la stima che ci viene offerta dalle famiglie, dalle Amministrazioni pubbliche e dalla Comunità pasianese. Coloro -comunque- che desiderano visionare il Bilancio in oggetto nella sua completezza e trasparenza, possono consultare il sito della Scuola San Luigi nella sezione appositamente dedicata.

Don Ilario, presidente della Scuola San Luigi

San Giacomo

Presentato il libretto riguardante i recenti lavori svolti nella chiesa

Stefano Mossenta

Domenica 28 luglio, alle ore 19:00, la nostra comunità si è riunita nella Chiesa di Pasian di Prato per partecipare alla Santa Messa dedicata al Santo Patrono San Giacomo. Molti sono stati i fedeli che hanno preso parte alla celebrazione, tra cui anche il nuovo Sindaco di Pasian di Prato e il Consiglio Comunale. Alla fine della celebrazione, Don Ilario ha colto l'occasione per presentare il nuovo libretto che illustra tutti i meravigliosi lavori svolti nel Presbiterio della Chiesa Parrocchiale di San Giacomo Apostolo, iniziati la prima settimana di gennaio e terminati in occasione delle celebrazioni pasquali.

I festeggiamenti si sono poi spostati in Sala San Giacomo, dove abbiamo trascorso un momento conviviale e abbiamo cenato tutti insieme grazie al lavoro dei volontari. All'uscita era possibile lasciare una piccola offerta nell'apposita scatola: tutto il ricavato verrà utilizzato per svolgere alcuni lavori di manutenzione per la Scuola dell'Infanzia Paritaria "San Luigi".

P.S.: Alcuni libretti sono ancora disbonibili in chiesa.

Trent'anni per il Coro Femminile San Giacomo

Laura Chinellato

Quest'anno ricorrono i trent'anni di attività del Coro Femminile San Giacomo di Pasian di Prato che, dopo aver compiuto i primi passi con Don Angelo Rosso e Rita Niemiz, si è costituito come associazione nel 1994. Si tratta di una meta importante, durante la quale noi coriste abbiamo collaborato con molti maestri di musica e diverse realtà artistiche. La ricorrenza verrà festeggiata sabato 7 dicembre con una serata-concerto per coro, organo e pianoforte, presso la chiesa di San Giacomo Apostolo. Nella serata, presenteremo una selezione di brani sacri e profani, rappresentativi della nostra attività. E poiché davvero tanti hanno dato il loro supporto in questo lungo cammino, il trentesimo sarà anche l'occasione per presentare al pubblico una pubblicazione curata dal maestro Giulio Tavian e che ripercorrere il nostro cammino musicale e umano, tramite i volti e nomi dei maestri e delle tante coriste incontrate. La serata si concluderà con un momento conviviale. Tutta la comunità è invitata a partecipare.

Il coro diretto da Rita Niemiz nel gennaio 1981

Buon lavoro!

Attraverso il nostro bollettino "Il Redentore" desidero a nome mio e di tutta la Parrocchia di San Giacomo, esprimere un cordiale saluto al nuovo Sindaco di Pasian di Prato Juli Peressini e a tutta la nuova Amministrazione Comunale. Pur con ruoli e missioni diverse, la Parrocchia e la Scuola Paritaria Parrocchiale "San Luigi" hanno trovato sempre sostegno concreto e vicinanza nella collaborazione con gli Amministratori di Pasian di Prato. Ora, certi di proseguire con questo stile, auguriamo un buon lavoro al Sindaco, a tutta l'Amministrazione Comunale e a tutto il personale dipendente del nostro Comune, rinnovando il nostro grazie e la nostra disponibilità a collaborare per il bene di tutti i cittadini e della comunità pasianese.

don Ilario Virgili, parroco

▼ 28 luglio 2024: l'Amministrazione Comunale alla Messa Patronale

▼ 18 giugno 2024: l'Arcivescovo visita l'istituto "La Nostra Famiglia"

Benvenuto mons. Riccardo!

Leonardo Lesa

In questi ultimi mesi in molti mi hanno chiesto se avessi avuto modo di conoscere il nuovo Arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba. Ho avuto la fortuna di essere presente attivamente al suo ingresso facendo parte dello *staff* dell'Arcidiocesi e questo mi ha dato la possibilità di osservarlo da vicino. Qualche battuta scambiata fugacemente anche nei giorni successivi all'ingresso mi hanno lasciato l'impressione di una persona buona, che sa ascoltare, empatica. Mi ha colpito la semplicità della persona e la capacità di mettere le persone a proprio agio.

È stato bello vedere in queste settimane estive le numerose foto dei centri estivi e dei campeggi di diverse parrocchie della diocesi che hanno avuto la fortuna di aver persente, anche se per poche ore, il loro pastore!

Nell'attesa di accoglierlo qui a Pasian di Prato va il nostro augurio e la nostra riconoscenza per quanto potrà fare per la nostra Arcidiocesi.

▲ 10 marzo 2024 - Ivana e Andrea:
40 anni di matrimonio.

10 maggio 2024 - Gabriella e Gianni: ▲
65 anni di matrimonio.

◄ 9 marzo 2024
Prime confessioni.

12 maggio 2024 ►
Prime comunioni.

▲ 27 aprile 2024 - Cresime.

▲ 31 marzo 2024: Pasqua. Rosanna il giorno prima ha ricevuto il battesimo in Cattedrale a Udine.

19 maggio 2024 ▲
Devon riceve la prima comunione.

◄ 25 agosto 2024
Battesimo di Grace, William e Sophia.

Sacramenti e celebrazioni a Pasian di Prato

Per incontrare il Signore

Orari Sante Messe

Lunedì:	ore 19.00
Martedì:	ore 8.30
Mercoledì:	ore 8.30
Giovedì:	ore 8.30
Venerdì:	ore 8.30
Sabato:	ore 19.00 festiva
Domenica:	ore 08.00 festiva
	ore 11.00 festiva
	ore 19.00 festiva

Intenzioni delle Messa

Presso gli uffici parrocchiali (nei giorni feriali) o in sacrestia (nei giorni festivi) è possibile concordare la celebrazione della S. Messa secondo le intenzioni dell'offerente, per i vivi o per i defunti. Non esiste nessuna tariffa: **l'offerta per la S. Messa è libera e facoltativa.**

Adorazione eucaristica

Ogni martedì, dopo la Messa delle 8.30 fino alle 11.00.
Il primo venerdì del mese dalle 18.00 alle 19.00.
Durante i Vespri delle domeniche di Avvento e di Quaresima.
Nelle giornate delle 40 ore durante la Settimana Santa.

Confessioni

Ogni martedì mattina durante il tempo dell'Adorazione Eucaristica, fino alle 11.00.
Ogni sabato mattina dopo le Lodi Mattutine, fino alle 10.30.
Il primo venerdì del mese dalle 18.30 alle 19.00, durante il tempo dell'Adorazione eucaristica.
Un sabato del mese dalle 20.30 alle 24.00, durante la "Notte della Misericordia", il parroco sarà disponibile in chiesa per la confessione o il dialogo spirituale.

Vespri

Nelle domeniche del Tempo di Avvento e di Quaresima alle 18.00. Nelle Solennità di Natale, Epifania, Pasqua e Pentecoste alle ore 18.30.

Lodi mattutine

Ogni sabato alle 9.00 in chiesa, per educarsi alla preghiera della Chiesa e incontrarsi nella fraternità.

Lectio Divina

Il primo martedì del mese alle 20.15, in chiesa: incontro di preghiera, ascolto e comprensione della Parola di Dio. L'incontro è aperto a tutti; sono particolarmente invitati a partecipare gli operatori pastorali, catechisti e animatori.

Pastorale degli infermi

La Santa Comunione agli ammalati viene portata in genere nelle mattine della prima settimana del mese dal parroco e dai ministri straordinari della comunione. Unzione dei malati: per le necessità urgenti chiamare direttamente il parroco don Ilario (3385612167).

Benedizione delle famiglie e delle case

Il parroco è disponibile, concordando per tempo l'appuntamento.

Battesimi

I Battesimi vengono celebrati di norma il sabato alle 11.30 o la domenica durante la Santa Messa delle 11.00. Le famiglie interessate contattino direttamente il parroco per concordare in anticipo data e modalità.

Catechesi

La catechesi si svolge in presenza sempre in sala San Giacomo con queste modalità:
► ogni lunedì dalle 16.15 alle 17.30 per i fanciulli delle elementari;
► ogni martedì dalle 19.00 alle 20.00 per i giovani delle superiori;
► ogni venerdì dalle 16.15 alle 17.30 per i ragazzi delle medie.

Oratorio

Il sabato dalle 16.00 fino alla Santa Messa festiva della vigilia compresa; per fanciulli delle elementari e ragazzi delle medie.

Caritas Parrocchiale

Ogni mercoledì dalle 16.00 alle 18.00 in canonica: distribuzione di generi alimentari e prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale.
Ogni sabato dalle 9.30 alle 11.30 in canonica: Centro di ascolto.
In chiesa: "Metti se puoi, prendi se vuoi". Raccolta permanente di generi alimentari e prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale.

Tutti gli orari e gli appuntamenti sono pubblicati settimanalmente nell'apposita pagina del sito internet parrocchiale! Scansiona il QR-CODE e rimani aggiornato!

Perdòn de Madone

Giovedì 12 Settembre

- **Ore 08.30:** Santa Messa.
- **Ore 17.30:** Confessioni individuali.
- **Ore 18.30** S. Rosario meditato.

Venerdì 13 Settembre

- **Ore 08.30:** Santa Messa.
- **Ore 17.30:** Confessioni individuali.
- **Ore 18.30:** S. Rosario meditato.

Sabato 14 Settembre

- **Ore 09.00:** Lodi Mattutine; confessioni fino alle **ore 10.00**
- **Ore 18.30:** S. Rosario.
- **Ore 19.00:** Santa Messa solenne nel 55° anniversario della Dedicazione della Chiesa di San Giacomo.

Domenica 15 Settembre

- **Ore 08.00:** Santa Messa.
- **Ore 11.00:** Santa Messa Solenne.
- **Ore 17.00:** Vesperi Solenni; segue processione con la statua della Madonna Addolorata. Al termine della processione, nel cortile della canonica la Pro Loco di Pasian di Prato preparerà per tutti una pastasciutta. Siete tutti invitati.

(No Messa alle 19.00)

Parrocchia di San Giacomo Apostolo

Piazza G. Matteotti, 16 • 33037 Pasian di Prato
Telefono: 0432.699159
Sito web: www.parrocchiapasiandiprato.it
Facebook: Parrocchia San Giacomo Apostolo - Pasian di Prato
YouTube: Parrocchia Pasian di Prato
Telegram: Parrocchia San Giacomo - Pasian di Prato
WhatsApp: Parrocchia San Giacomo - Pasian di Prato
E-mail: segreteria@parrocchiapasiandiprato.it

Ufficio Parrocchiale

Piazza G. Matteotti, 16 • 33037 Pasian di Prato
Aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00
(lunedì e venerdì anche il pomeriggio dalle 16.00 alle 18.00)
Parroco: don Ilario Virgili • disponibile per ogni necessità in ufficio parrocchiale oppure ai seguenti recapiti:
E-mail: parroco@parrocchiapasiandiprato.it
Telefono: 0432.699159
Cell.: 338.5612167